



La redazione e i Proff. Anna Coticoni, Lucia Scerrato, Valeria Amore e Mattia Cianfroni.

OLTRE LA CATTEDRA

Prof. Pietro Borrello



Dimenticate per un attimo le sigle ministeriali e i nomi infiniti delle discipline tecniche. Quest'anno la mia scrivania non è stata solo un piano d'appoggio per squadre e cataloghi d'arte, ma il punto di partenza per un viaggio chiamato "anno di prova". Per il sistema sono una pratica da evadere e un ruolo da confermare; per me è l'occasione per trasformare una complessa dicitura sul registro scolastico, in una realtà fatta di volti e progetti. Insomma una scelta di vita ben precisa: quella di insegnare.

Quando gli studenti mi chiedono perché io sia qui, rispondo che la scuola è il posto che ho scelto per progettare insieme il loro futuro. L'impatto sociale di questo mestiere non ha eguali in nessun altro settore. Avrei potuto intraprendere strade diverse, lavorare esclusivamente nel mondo professionale o tecnico fuori da queste aule; eppure, la scelta è stata consapevole..

C'è un carico di responsabilità che nessun ufficio o studio può offrire: la formazione degli studenti. Non si tratta solo di trasmettere competenze tecniche, ma di accompagnare ragazzi/e in una fase delicata della loro vita, aiutandoli a vivere e a prepararsi per l'ingresso nel mondo del lavoro. È questa dimensione umana a rendere il nostro mestiere così speciale?

Iniziare a insegnare è una sfida stimolante. L'anno di prova è un percorso scandito da scadenze precise: il portale Indire, i bilanci delle competenze e la documentazione delle attività. Sebbene l'impatto con la macchina burocratica possa sembrare complesso, ho imparato a vederla come la "buona burocrazia": l'impalcatura necessaria per dare ordine e valore al nostro lavoro. Tra un laboratorio formativo e un incontro propedeutico, ho capito che queste procedure sono lo strumento per riflettere consapevolmente sul proprio agire didattico.

In classe ho scelto di puntare su un approccio orizzontale: discussione, collaborazione e confronto. Non si è trattato solo di spiegare l'architettura o il disegno tecnico, ma di cercare insieme di capire il senso di ciò che studiamo. Ma la tecnica, il disegno e la storia dell'arte hanno bisogno di essere nutriti dal contatto diretto con il bello, per questo organizzo spesso uscite didattiche. Abbiamo vissuto Roma attraverso passeggiate storico-artistiche camminando tra le stratificazioni del territorio. Non c'è libro di testo che possa sostituire l'esperienza di trovarsi davanti a un'opera d'arte a cielo aperto. In quei momenti, il dialogo con i ragazzi si fa più vivo, trasformando la città nel nostro laboratorio più grande.

Quest'anno inoltre sono parte attiva del team 'Orientamento': presento la nostra offerta formativa negli istituti del territorio. Dunque mi sto rendendo conto di non essere solo un ospite di passaggio, ma di sentirmi finalmente parte di una comunità. Il supporto della mia tutor e il coinvolgimento nelle attività per l'ampliamento dell'offerta formativa (come i corsi pomeridiani di AutoCAD) sono stati fondamentali per farmi sentire un tassello di questo grande progetto collettivo.

Chiaramente gli esami non finiscono mica qui: a fine anno avrò l'incontro con il Comitato di Valutazione. Molti lo vedono come un punto di arrivo, ma io preferisco pensarlo come un nuovo inizio... Come diceva una celebre commedia 'gli esami non finiscono mai', e questo colloquio sarà solo il collaudo di un percorso che durerà tutta la vita. Cosa mi resta di questo anno? La consapevolezza che insegnare non è solo trasmettere una proiezione ortogonale, bensì aiutare qualcuno a proiettare se stesso nel mondo.

RICICLARE I VECCHI CELLULARI: UN PICCOLO GESTO PER AIUTARE IL PIANETA

di Christian Fresilli e Luca Angelini

La nostra scuola promuove una nuova iniziativa volta alla sensibilizzazione degli studenti, del personale docente e delle famiglie sull'importanza del riciclo dei dispositivi elettronici, con particolare riferimento ai telefoni cellulari. L'obiettivo della campagna è incoraggiare un comportamento responsabile nei confronti dell'ambiente, evitando che dispositivi inutilizzati vengano abbandonati o smaltiti in modo improprio.

I telefoni cellulari contengono materiali preziosi, tra cui oro, argento, rame e altri elementi la cui disponibilità sulla Terra è limitata. Il recupero di tali risorse mediante il riciclo permette di ridurre lo sfruttamento delle materie prime e di limitare l'impatto ambientale derivante dall'estrazione mineraria.

Il corretto smaltimento dei dispositivi elettronici è fondamentale anche per la tutela ambientale, poiché molti componenti dei telefoni possono risultare nocivi se dispersi nel suolo o nelle acque. La raccolta e il riciclo dei cellulari contribuiscono quindi a prevenire inquinamento e degrado ambientale, favorendo il riutilizzo delle risorse contenute nei dispositivi.

A tal fine, è stato allestito un punto di raccolta nell'atrio della sede di via del Tufo, sulla parete vicino all'ufficio della vicepresidenza, accessibile a studenti, docenti e famiglie. Tutti coloro che possiedono telefoni cellulari inutilizzati sono invitati a conferirli nel contenitore dedicato.

I dispositivi raccolti saranno successivamente avviati al riciclo secondo procedure sicure e sostenibili.

Partecipare a questa iniziativa rappresenta un contributo concreto alla tutela dell'ambiente e alla promozione di una cultura della sostenibilità. Anche piccoli gesti quotidiani, come il conferimento di un vecchio cellulare, possono avere un impatto positivo significativo sul nostro pianeta.

the Jane Goodall Institute Italia
per l'Uomo gli Animali e l'Ambiente

PARTECIPA

CAMPAGNA JGI
RICICLO CELLULARI

SUBITO

Dona i tuoi vecchi cellulari per ridurre l'accumulo di rifiuti in Italia e la deforestazione in Africa. I metalli usati per produrre i nostri cellulari inquinano il nostro territorio e sono causa di deforestazione in Africa:

**RICICLA IL TUO CELLULARE
SALVI LE FORESTE
E RIDUCI I RIFIUTI**

www.janegoodall.it

LA 2AL "SULLE TRACCE DI AUGUSTO" UNA MATTINATA TRA STORIA E ARTE

di Emma Cerrocchi



Roma, 5 marzo – Che bello, la nostra classe, la 2AL, ha messo da parte i libri per una lezione all'aperto dedicata alla figura di Ottaviano Augusto. "Sulle tracce di Augusto", è stata il culmine di un lavoro iniziato in classe settimane fa, quando le professoressse di Arte e Storia (Professoressse Pecilli e Cobino) ci avevano diviso in quattro gruppi per analizzare temi legati alla figura del grande imperatore quali la Pax Augustea, le riforme e il rapporto con Mecenate.

Un percorso a tappe

Dopo esserci ritrovati a Piazza di Spagna (e aver aspettato tutti i ritardatari, che tanto più nelle uscite didattiche creano problematiche organizzative)), abbiamo iniziato un itinerario che ha toccato i luoghi simbolo del potere imperiale: dal Mausoleo di Augusto all'Ara Pacis, passando per l'Obelisco fino al Foro di Augusto.

Ogni tappa corrispondeva ad una "missione" dove la sfida era prestare grande attenzione ai luoghi. Le professoressse ci hanno consegnato dei cartoncini con domande a risposta multipla con abbinato delle "missioni foto". Non è stato sempre facile: trovare dettagli minuscoli come il serpente o lo scorpione tra i fregi dell'Ara Pacis, ha richiesto una buona dose di spirito d'osservazione.

Imparare divertendosi

Oltre ai quiz, c'è stato spazio per collaborare in modo diverso dal solito. Per riuscire a completare le missioni foto e immortalare i dettagli richiesti, abbiamo dovuto pensare fuori dagli schemi, cercando quasi sempre angolature particolari per i punti bonus!

L'uscita si è conclusa con l'attesa dei risultati: in palio c'è un voto in più per il gruppo che avrà risposto meglio e scattato le foto più precise. Al di là del premio, è stata un'occasione divertente per vedere dal vivo ciò che studiamo ogni giorno in aula. Ben vengano iniziative di questo tipo che consiglio anche alle altre classi per la vivacità e l'attivismo che comportano.

TEMA IN CLASSE- PENNA ATTIV@

di Araf Rahman

La stabilità di un regime politico non si misura solo sulla sua capacità di esercitare la forza o di reprimere il dissenso, ma soprattutto sulla sua capacità e abilità nel generare il consenso.

Se la violenza mette in discussione la stabilità fisica di un popolo intero, la propaganda conquista le menti. Analizzare il fascismo da questo punto di vista ci permette di comprendere appieno come la manipolazione dell'opinione pubblica sia un'azione di arte antica che nell'era digitale ha trovato nuove e inquietanti declinazioni.

Prima di discutere del fatto di come il fascismo riuscì a permeare (quindi di entrare nelle menti) la società italiana, è necessario un breve accenno al contesto della sua ascesa.

L'Italia dal primo dopoguerra era un paese ferito, deluso e deriso dalla "vittoria mutilata" e dal "Biennio Rosso (le rivolte operaie).

In questo clima di caos e trambusto, Mussolini si presentò non solo come l'uomo capace di riportare l'ordine, ma come un grande interprete dei bisogni profondi delle masse. Una volta giunto al potere, capì che la violenza non bastava: serviva che gli italiani credessero in lui e il fascismo.

Le misure propagandistiche furono, per l'epoca, avanguardistiche. Il regime intuì prima di tutti le potenzialità dei seguenti strumenti: cinema (l'Istituto Luce), giornali e soprattutto della radio.

La radio divenne la voce ufficiale dello Stato: le piazze si riempivano per ascoltare i discorsi del Duce trasmessi dagli altoparlanti. Il cinema mostrava cinegiornali che ritraevano un'Italia operosa, potente economicamente e felice, nascondendo in modo significativo infelicità, povertà e insuccessi.

Mussolini stesso curava la propria immagine in modo maniacale: si mostrava lui a torso nudo sulla neve, o alla guida di aerei, rendendo l'idea di un superuomo, come un padre della patria infallibile di cui fidarsi ciecamente. La propaganda non si limitava agli adulti: con la riforma scolastica e le organizzazioni giovanili (i Balilla) portando il regime nella formazione dell'uomo nuovo fascista. Se guardiamo all'oggi, gli strumenti sono cambiati radicalmente, ma mostrano inquietanti somiglianze al passato, proprio dal punto di vista psicologico.

Non viviamo più nell'era del messaggio "uno a molti" (dalla radio al popolo), ma in quella del "molti a molti" dei social media. Tuttavia, la logica del consenso segue logiche simili.

I moderni "uomini forti" della politica mondiale utilizzano i social media per scavalcare il passaggio delle conferenze stampa, rivolgendosi direttamente al popolo, esattamente come Mussolini faceva dal balcone di Piazza Venezia.

La differenza sostanziale ricade nella tecnologia moderna: oggi il consenso lo si archivia attraverso la profilazione dei dati. Mentre il fascismo imponeva un messaggio unico per tutti, gli algoritmi di Instagram e TikTok mostrano esattamente ciò che vogliamo sentirci dire, rinchiudendoci in tutti gli effetti in una cella, una camera dove le nostre convinzioni vengono rafforzate e mai messe in discussione.

Gli strumenti moderni utilizzati a scopo propagandistico non usano la censura diretta, ma il rumore: le fake news servono a confondere, a creare nemici (come i migranti e le minoranze, esattamente come i "nemici della nazione" nell'era fascista), e a intensificare lo scontro.

Il confronto delle misure propagandistiche di ieri (era fascista) e oggi (era moderna / digitale) ci insegna che la democrazia è fragile se i cittadini smettono di esercitare appieno il pensiero critico.

Ieri il consenso si otteneva oscurando la realtà e valorizzando il capo; oggi si ottiene manomettendo l'informazione e sfruttando le nostre paure digitali.

GUERRA/BESTIA FEROCCE ED. ALLA PACE IN VERSI...

di Cristian Meliota

Tra il fumo che graffia il cielo
e il tuono cieco dei cannoni, 💣💥
la guerra urla il suo nome “una bestia senza cuore”, ❤️
che divora giorni e sogni.

Le città piangono muri spezzati,
le strade sussurrano passi perduti,
e il tempo, stanco, si ferma
a contare le ferite del mondo. 🌍

Ma io...io scelgo altro.
PACE e tranquillità, la PEACE e libertà

Io sono dalla parte del vento leggero,
che accarezza invece di ferire,
dalla parte della luce timida
che insiste a nascere anche nel buio.

Non voglio spade ⚔️ che parlano forte,
ma mani che imparano il silenzio,
non fuoco che consuma,
ma acqua che cura.

E se la guerra è notte infinita
allora sarò alba
lenta, testarda...

UN PASSO VERSO L'INDIPENDENZA:

LA PATENTE A 16 ANNI

di Christian Fresilli



La patente a 16 anni? E' un traguardo molto importante per molti ragazzi, perché rappresenta un primo passo verso l'autonomia e la responsabilità. Anche per me è stata un'esperienza significativa, che mi ha richiesto impegno, costanza e determinazione.

Il mio percorso è iniziato con lo studio della teoria. Per prepararmi al meglio, ho utilizzato diversi metodi: ho guardato molti video esplicativi, che mi hanno aiutato a comprendere meglio gli argomenti più difficili; ho fatto decine di quiz per allenarmi e abituarli alle domande d'esame; ho letto attentamente tutto il libro di teoria e ho seguito con attenzione le lezioni dell'autoscuola.

Questo studio costante mi ha permesso di acquisire una buona preparazione e di sentirmi più sicuro.

L'esame teorico si è svolto martedì 17 marzo presso la motorizzazione. L'appuntamento era alle ore 12, momento in cui è iniziata la prova. Ero un po' agitato, ma allo stesso tempo fiducioso grazie alla preparazione fatta nei giorni precedenti. Non ero da solo: eravamo in quattro della mia stessa autoscuola, insieme ad altre persone provenienti da autoscuole diverse. Questo mi ha fatto sentire meno sotto pressione, perché condividevo l'esperienza con altri ragazzi nella mia stessa situazione.

Dopo aver completato l'esame, l'attesa del risultato è stata forse la parte più emozionante. L'esito ci è stato comunicato tramite WhatsApp dall'istruttore dell'autoscuola. Quando ho ricevuto il messaggio e ho scoperto di aver passato l'esame, ho provato una grande soddisfazione: tutto l'impegno era stato ripagato.

Per chi deve ancora affrontare questo esame, posso dare alcuni consigli utili. Prima di tutto, è fondamentale studiare con costanza e non ridursi all'ultimo momento. Fare molti quiz è essenziale, perché permette di familiarizzare con le domande e di individuare gli errori più frequenti. Guardare video e seguire le lezioni aiuta a comprendere meglio la teoria, soprattutto nei punti più complessi. Inoltre, è importante mantenere la calma durante l'esame, leggere attentamente le domande e non rispondere in modo affrettato.

In conclusione, prendere la patente a 16 anni è un'esperienza impegnativa ma molto gratificante.

Richiede serietà e responsabilità, ma regala anche una grande soddisfazione personale e un primo assaggio di indipendenza.

INCONTRO INFORMATIVO SUL PRIMO SOCCORSO

di Pauliuc Pavel Roberto

LA CATENA DELLA SOPRAVVIVENZA



Il giorno 4 marzo, dalle ore 9:00 alle ore 11:00, le classi quarte del nostro istituto hanno partecipato a un incontro informativo sul Primo Soccorso nell'ambito del progetto di Educazione alla Salute.

L'incontro si è svolto nell'aula magna (Aula Marconi) della sede di via Pollenza ed è stato tenuto dalla formatrice Aurora Pacella. Durante la mattinata siamo stati accompagnati in aula magna dai nostri docenti e abbiamo assistito a una lezione molto interessante e utile.

La formatrice ci ha spiegato l'importanza del primo soccorso e come sia fondamentale intervenire rapidamente in situazioni di emergenza per aiutare una persona in difficoltà. Nel corso dell'incontro sono state illustrate diverse tecniche di primo soccorso, tra cui le manovre di rianimazione cardiopolmonare (RCP) e le tecniche per la disostruzione delle vie aeree. Un aspetto particolarmente interessante è stato scoprire che queste manovre cambiano a seconda dell'età della persona: esistono infatti procedure diverse per bambini e per adulti, perché il corpo e la forza da applicare sono differenti.

La formatrice ci ha anche mostrato alcuni presidi utilizzati nelle situazioni di emergenza, spiegandoci a cosa servono e come vengono utilizzati dai soccorritori. Questo ci ha aiutato a capire meglio come funziona il lavoro di chi presta soccorso e quanto sia importante conoscere almeno le basi per poter aiutare qualcuno in caso di bisogno. L'incontro è stato molto coinvolgente e istruttivo: oltre alla spiegazione teorica, abbiamo potuto osservare esempi pratici di manovre e abbiamo posto diverse domande per chiarire i nostri dubbi. È stata un'esperienza importante perché ci ha fatto capire quanto sia utile conoscere queste tecniche che un giorno potrebbero permetterci di salvare una vita.

RAGAZZI E RAGAZZE, IL CONSIGLIO PIU' PREZIOSO? RISPETTO E LIBERTÀ ANCHE TRA INNAMORATI

Prof.ssa Anna Coticoni

13 APRILE 2026 - Gli alunni e le alunne delle classi quinte (5F e 5AL) della sede di via del Tufo hanno intervistato le anziane signore del Centro anziani 'Isola madre' sito a piazza Sempione (Claudia Nunziata è la referente), confrontandosi con loro su vari argomenti particolarmente suggestivi. Le relazioni affettive e le modalità del corteggiamento negli anni post bellici sono state al centro delle conversazioni organizzate dalla dott.ssa Maura Marzoli. Carla, Ruth, Pierina e Rolanda hanno saputo raccontare i loro vissuti con dovizia di particolari e curiosità storiche (dalla tessera annonaria per avere l'agognato panino giornaliero alla difficile frequentazione delle lezioni scolastiche, poco apprezzate), tanto da interessare la platea dei ragazzi; una Generazione Zeta così lontana da loro per tanti aspetti ma forse in fondo più vicina di quello che si pensi! Come si definiscono invece queste signore? Generazione S silenziosa, cioè dedicata al duro lavoro e alla cura dei figli in un'ottica di pragmatismo anni 50, senza avere tempo per hobby o interessi vari.

Ecco che cominciano le curiosità: Come vi siete conosciuti con i vostri mariti? A 16 anni ci si guardava per la strada senza avere il coraggio di parlare – confida con gli occhi lucidi la nostalgica Pierina, 92 anni, rievocando i bei tempi lontani- ma fungeva da tramite la signora del bar cui affidare una missiva (previa autorizzazione del genitore). C'era poi il fascino della divisa, e tanta semplicità di vita trascorsa con fratelli e sorelline che non lasciavano mai soli gli innamorati...Dunque pare una pagina de I Promessi sposi, dove al posto di Renzo e Lucia ci sono magari la ribelle Carla alle prese con un marito alquanto prepotente e viziato e invece che i paesini del lago di Como, spiccano le campagne romane alle prese con i crateri delle bombe o i casolari con cantine-bunker in caso di allarmi aerei.

A quei tempi tutto era vissuto come un gioco da queste bimbe che ora alla veneranda età di 90 anni, nel 2026, sentono echi di guerra e vedono immagini in tv di distruzione e morte.

Parlano di pace e di valori che stanno vacillando...

Come si riconosce il vero amore? Domande che le fanno sussultare e a cui forse non ci sono risposte già date. "Noi - confida Ruth (di nazionalità peruviana, che ha conosciuto il secondo marito in Italia dopo una sfortunata relazione da giovanissima)- non avevamo tanta scelta né libertà, le relazioni erano uniche -destinate al matrimonio e alla procreazione- e soltanto dopo la frequentazione e dopo gli anni trascorsi insieme potevamo renderci conto di chi stava al nostro fianco, per me fortunatamente c'è stata una seconda possibilità". Chi racconta del proprio divorzio, confida di aver subito malignità dalla gente del paese, poco incline a capire la fine delle relazioni. Qualcuno (un signore del centro) a 70 anni ha voluto ostinatamente incontrare il primo amore, per recuperare il tempo perduto dopo varie unioni, realizzando tale sogno.

Rispetto, rispetto e rispetto, dunque, la parola chiave che attraverso il lungo tempo trascorso, tutte loro si sentono di trasmettere ai giovanissimi studenti come un tesoro prezioso da custodire. Non sempre in quei matrimoni (purtroppo sono quasi tutte vedove) vi era serenità e felicità, tanto che Carla si ribellò ad un coniuge educato a comandare, rifiutandosi di eseguire ordini assurdi...Ottenne comprensione e un po' di solidarietà, lei che lavorava tanto in casa e saliva e scendeva scale tutto il giorno per accudire i neonati!

Vite dure ma intense che attraverso le parole e i sorrisi vengono consegnate ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze che per un giorno la storia l'hanno studiata in modo diverso, condividendola. Suona la campanella ma un po' dispiace congedarsi da queste care amiche così uniche e simpatiche.

"Avevate dei valori per cui lottare e costruire nonostante tutto"

Riflessione di Nicole Bosco

L'incontro con gli anziani è stato più interessante di quanto mi aspettassi, perché mi ha fatto riflettere su quanto fosse diversa la loro vita rispetto alla nostra.

In particolare, mi ha colpito la storia di una signora, Carla, che viveva in una casa con molte scale e, con i bambini piccoli, doveva continuamente fare su e giù per accudirli. Ha raccontato tutto questo con molta naturalezza, ma si capiva quanto fosse faticoso. Ancora più sorprendente è stato sapere che, a quei tempi, i mariti aiutavano poco o niente in casa, quindi tutto il peso *ricadeva* sulle donne.

Mi ha colpito anche quando hanno raccontato che, durante la guerra, da bambini andavano a giocare vicino ai crateri lasciati dalle bombe, una cosa che oggi sembra assurda ma che per loro era quasi normale.

Questo mi ha fatto capire quanto siano cambiati i ruoli e quanto oggi diamo per scontate molte cose. È stata un'esperienza breve ma significativa, che mi ha fatto vedere la vita degli anziani con più rispetto e consapevolezza.

Riflessione di Leonardo De Chiara

Ieri, ascoltando gli anziani parlare d'amore, sembrava di "entrare" in un altro tempo. Un amore più lento, fatto di attese, di sacrifici e di promesse. Nei loro occhi si vedeva qualcosa di raro: la forza di restare, sempre.

Oggi l'amore è più veloce? Più immediato? più fragile?

Nasce in fretta e spesso finisce altrettanto velocemente...

Abbiamo più libertà, ma forse meno pazienza nel costruire davvero qualcosa.

Forse i sentimenti non sono cambiati, siamo cambiati noi.

La sfida è trovare un equilibrio, imparando ad amare con la libertà di oggi e la profondità di ieri.

Rosalba ha raccontato di aver divorziato dal marito violento, e lì ho capito davvero cosa significa "tempi diversi".

Restare, una volta, non era sempre per amore, ma spesso per mancanza di scelta. Forse oggi il vero cambiamento non è nel modo di amare, ma nel Valore che diamo a noi stessi e al progetto di vita comune.

L'amore, quello autentico, non dovrebbe mai chiedere di sparire per poter esistere, ma magari trasformarsi!

Riflessione di Melissa Gjoka

La cosa che mi porterò dentro per sempre è quando Carla ci ha detto di farci rispettare dai nostri compagni. Quando ci ha raccontato che lei mangiava tutti i giorni la pasta solo per il volere dell'uomo di casa e mai la minestra come piace a lei per me è stato un grande colpo perché noi donne tendiamo molto a schiacciarsi mettendo da parte per rendere felici i nostri amati, ma ciò può superare i limiti.

Quando ho sentito le sue parole, esattamente queste: "Gli dissi adesso basta, o mangiamo anche la minestra o te ne puoi andare dove ti pare, da tua madre o non so dove", fu come se avesse acceso quel qualcosa dentro di me che era spento da tempo: il rispetto verso se stessi.

SAN LORENZO: TRA STORIA, MEMORIA E FAMIGLIA

di Daniele Ingrosso

La visita a San Lorenzo è servita per tornare nelle memorie della mia famiglia.

È stata più di una semplice uscita, ma un vero e proprio viaggio nella storia, tra le strade di un quartiere che porta ancora i segni della Seconda guerra mondiale e, per me, anche i ricordi di mia nonna.

La prima tappa è stata la Basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Qui la professoressa ci ha spiegato che il 19 luglio 1943 il quartiere di San Lorenzo fu colpito duramente dal bombardamento su Roma. Gli americani attaccarono la zona perché considerata un obiettivo strategico e si pensava che anche all'interno della basilica potessero essere nascoste armi o postazioni tedesche. In realtà, il bombardamento colpì un luogo sacro e storico causando gravi danni: una parte della facciata crollò e molte decorazioni andarono distrutte. La basilica, che custodisce le reliquie di San Lorenzo, alcune reliquie di Santo Stefano e le spoglie di Papa Pio IX, divenne così uno dei simboli più evidenti della devastazione subita dal quartiere. Pensare che un luogo così antico e importante sia stato ferito dalla guerra fa capire quanto quel bombardamento abbia segnato non solo le persone, ma anche i simboli della città.



Successivamente abbiamo visitato il Cimitero Monumentale del Verano, il cimitero più importante di Roma. Lì abbiamo visto la tomba di Goffredo Mameli, autore dell'inno nazionale. Anche il Verano fu colpito dalle bombe del 1943 e molte tombe vennero danneggiate. In quel luogo riposano anche vittime civili del bombardamento e persone legate agli eventi della guerra: camminare tra quei viali monumentali ci ha fatto percepire il peso della storia e il silenzio carico di memoria che li avvolge.

Abbiamo poi fatto tappa a Villa Mercede, uno dei pochi spazi verdi del quartiere dove c'è una bella biblioteca intitolata a Tullio De Mauro. Durante la guerra, aree come questa rappresentavano un punto di riferimento per la comunità: luoghi di incontro ma anche spazi che, in momenti di emergenza, potevano diventare punti di raccolta per la popolazione colpita dai bombardamenti. Oggi è un parco frequentato da ragazzi e famiglie, ma sapere cosa è successo intorno a quegli stessi alberi gli dà un significato diverso.



Un momento particolarmente toccante è stato la visita al Parco dei Caduti del 19 Luglio 1943, dedicato alle vittime del bombardamento. Qui si trovavano rifugi antiaerei dove la popolazione cercava scampo durante gli attacchi. Mia nonna, che abitava a San Lorenzo quando era bambina, mi ha raccontato che anche lei correva a nascondersi proprio sotto quei rifugi ogni volta che suonavano le sirene. Essere lì, nello stesso posto dove lei aveva avuto paura e sperato di salvarsi, ha reso questa visita ancora più personale e intensa.

Abbiamo visto anche due palazzi bombardati, rimasti "tagliati a metà". Quelle strutture spezzate sono una testimonianza concreta della

violenza delle esplosioni. Oggi le facciate sono state ricostruite e non si intravedono più le stanze ma i massi tagliati a metà restano visibili come cicatrici lasciate dalla guerra, segni che il quartiere ha scelto di conservare per non dimenticare ciò che accadde quel giorno.

Infine siamo arrivati a Piazza dell'Immacolata, cuore del quartiere e simbolo della Resistenza di San Lorenzo. Dopo il bombardamento, la piazza divenne un punto di ritrovo per i soccorsi: qui venivano distribuiti cibo e



aiuti alla popolazione e qui si commemoravano le vittime. Nella piazza sono presenti anche targhe che ricordano la deportazione degli ebrei romani durante l'occupazione nazista, un'altra ferita profonda che ha segnato il quartiere e l'intera città.

Questa visita ci ha fatto capire che la storia non è qualcosa di lontano, chiusa nei libri, ma vive nei luoghi che attraversiamo ogni giorno. San Lorenzo non è solo un quartiere di Roma: è un simbolo di sofferenza, di resistenza e di memoria. Per me, però, è anche il posto dove la grande Storia incontra la storia della mia famiglia.

Camminare tra quelle strade ha significato non solo studiare il passato, ma sentirlo più vicino, più umano e più vero.

OLTRE IL MURO DEI 50 METRI

di Carlotta Calizza

Non sono solo corsie e cloro. Quello che abbiamo visto il 9/04/2026 alla piscina comunale di Valco Sanpaolo è stato molto più di una serie di bracciate. È stata la dimostrazione che, nonostante i mesi passati sui libri, i nostri ragazzi sanno ancora "mettersi in gioco" (e in acqua). In questo numero speciale, celebriamo la fatica degli allenamenti e il sorriso di chi ha toccato il bordo vasca per primo, ma soprattutto di chi ci ha provato con grinta.

CRONACA: Un giovedì da Leoni (Marini)

Record infranti e cuore in gola: la sintesi della giornata.

La tensione si tagliava col fumo dei phon negli spogliatoi. Alle 9:00 il primo fischio: i 50 metri stile libero. Il nostro istituto ha dominato la batteria maschile con Valerio Di Fazio (3[^]BL), che ha fermato il crono su un impressionante 26"4. Tra le ragazze, un duello all'ultimo respiro nei 50 rana che ha visto trionfare in 4 posizione Ludovica Falduto (2[^]AL).

Inoltre, ci complimentiamo anche con il resto dei nostri studenti che hanno dimostrato di avere molta tenacia.

LA SALUTE VIEN MANGIANDO...

PER NON PARLARE DI SPORT E VITA SOCIALE

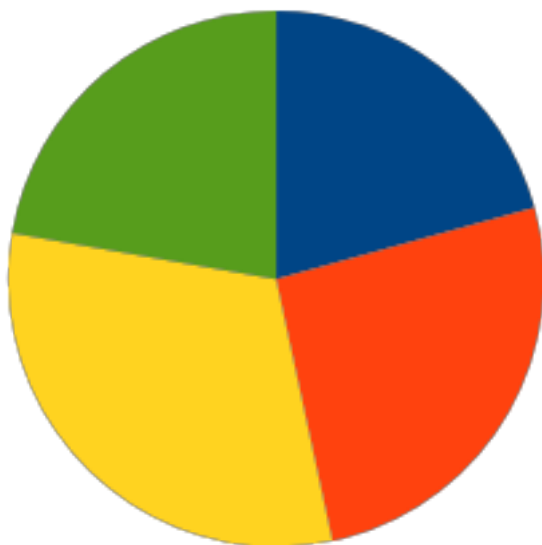
di Emma Crimaldi e Bruno Pares

Nell'aula 42 nella sede di via del Tufo, tutti noi delle classi seconde abbiamo trascorso una lezione diversa dalle solite occupandoci del corpo umano e del suo funzionamento soprattutto a tavola, insomma come vivere al meglio, bilanciando stile di vita e alimentazione giusta da seguire. Docet un medico nutrizionista che ci ha illustrato tutti i benefici anche della donazione di sangue (prima di tutto bisogna avere 18 anni e bisogna anche stare in salute, perché se il sangue non ha i giusti globuli rossi/bianchi, sussisterebbe un problema tale da consultare un medico). La domanda successiva l'ha fatta direttamente a noi studenti ed era: "Perché noi mangiamo?", pronte le risposte... per la fame! "Giusto anche per la fame, ma principalmente perché se non mangiamo non abbiamo energia e senza quella sostanzialmente non sarebbe possibile vivere".

Nel nostro corpo ci sono macro nutrienti giusti come: carboidrati, che sono per esempio frutta e zuccheri semplici che danno energia subito e, poi ci sono quelli complessi che danno energia graduale, ad esempio prima di un allenamento intensivo (consigli idonei visto che nel nostro istituto è attivo il progetto sportivo e tanti di noi pratica sport agonistico), sarebbe meglio mangiare quelli semplici, in modo da avere subito energia.

Oltre a questi però ci sono anche le proteine che sono animali e vegetali, sono quelle più preziose di tutte ma, bisogna stare attenti a non mangiarne troppe. Potrebbero essere dannose in una quantità eccessiva a lungo andare e addirittura cancerogene (intendiamo quelle animali). Dulcis in fundo i grassi che ci aiutano a proteggere gli organi, sono una riserva di energia e sono contenute molto nei grani vegetali.

Cosa mettere nel piatto quando si mangia?



Patologie:

- Malattie cardiovascolari, che possono portare all'infarto
- Diabete di tipo 2
- Tumori
- Obesità
- Malattie neurodivergenti
- Malattie digestive
- Ipertensione

Prevenzione:

Il mantenimento di uno stato di salute ottimale e la prevenzione delle principali patologie croniche si fondano su un approccio multidisciplinare che coinvolge alimentazione, attività fisica e monitoraggio costante. Per ridurre il rischio di malattie cardiovascolari e ipertensione? E' fondamentale l'azzeramento del fumo e la drastica riduzione del sale (associati a 30 minuti di movimento quotidiano). Parallelamente, il contrasto a diabete di tipo 2 e obesità richiede una dieta ricca di fibre e cereali integrali, limitando gli zuccheri semplici e i prodotti ultra-processati per mantenere il peso forma.

Per quanto riguarda la prevenzione tumori, optare per dei controlli periodici su tutto il corpo. La salute del sistema nervoso (malattie neuro degenerative) beneficia invece di un sonno regolare e di una mente costantemente stimolata da attività logiche e sociali. Infine, per garantire l'equilibrio delle funzioni digestive, è essenziale una corretta idratazione e una masticazione lenta. In sintesi, uno stile di vita attivo, un'alimentazione consapevole e controlli medici regolari rappresentano la strategia più efficace per la longevità e il benessere psicofisico.

Effetti delle droghe e dell'alcol:

L'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti rappresenta una delle principali minacce per l'integrità dell'organismo, agendo in modo distruttivo e spesso irreversibile su molteplici sistemi vitali. L'alcol, agendo come una tossina sistemica e un potente agente cancerogeno, non si limita a compromettere la funzionalità cerebrale ma, causa anche epatite alcolica e cirrosi, ma agisce drasticamente anche sul sistema cardiovascolare, innalzando la pressione arteriosa. A livello cerebrale, il consumo cronico provoca un atrofizzazione dei tessuti neuronali, compromettendo la memoria a breve termine e la capacità di giudizio, oltre ad essere direttamente correlato all'aumento del rischio di tumori del tratto digestivo e del seno.

Parallelamente, l'uso di sostanze stupefacenti interferisce con la chimica cerebrale alterando in modo patologico i circuiti della dopamina: rapida dipendenza fisica e psicologica difficile da eliminare. Le conseguenze sulla salute mentale? Devastanti e includono ansia cronica, depressione, paranoie e psicosi che possono alterare permanentemente la personalità dell'individuo. Sotto il profilo fisico, le sostanze stimolanti (come cocaina o anfetamine) impongono uno stress estremo al cuore, potendo causare infarti del miocardio, aritmie letali e ictus emorragici anche in soggetti giovani e precedentemente sani. Al contempo, gli oppiacei e le droghe sintetiche possono indurre gravi crisi respiratorie e insufficienza renale acuta. In conclusione, l'esposizione costante a tali sostanze non solo accelera il deterioramento biologico degli organi interni, ma compromette le funzioni cognitive superiori, la coordinazione motoria e le capacità relazionali, determinando un declino globale della qualità e dell'aspettativa di vita.



A COLLOQUIO CON LA POLIZIA DI STATO OCCHIO AI PERICOLI DEL WEB

di Giuseppe De Martino



"La sicurezza è un tema fondamentale nella vita di ogni cittadino, perché garantisce serenità e libertà. Gli incontri con la Polizia di Stato ci hanno fatto capire quanto sia importante il rispetto delle regole. La sicurezza non riguarda solo le forze dell'ordine, ma anche il comportamento di ciascuno di noi. Essere responsabili significa evitare situazioni di rischio e aiutare chi è in difficoltà. Inoltre, è importante conoscere i pericoli del web e proteggere i propri dati personali. La collaborazione tra cittadini e istituzioni rende la società più sicura. La prevenzione è uno degli strumenti più efficaci per ridurre i reati. Informarsi e sensibilizzare gli altri è un passo importante. Anche i giovani hanno un ruolo fondamentale nella costruzione di un ambiente sicuro. Solo insieme possiamo vivere in una comunità più protetta e consapevole."

VISITA ALLA CARITAS

di Lorenzo Di Giorgio



Oggi ho trascorso una giornata alla Caritas che mi ha lasciato davvero tanto. È stata un'esperienza intensa ma anche molto bella, perché mi sono divertito e allo stesso tempo ho avuto modo di confrontarmi con persone diverse da me, molte delle quali purtroppo vivono situazioni economiche e sociali molto difficili. Parlare con loro e osservare la loro realtà mi ha fatto riflettere molto e mi ha aiutato a dare più valore alle cose che spesso considero scontate.

Durante la giornata ho dato una mano nell'organizzazione della fila insieme al mio compagno di banco, cercando di mantenere ordine e aiutare le persone nel momento del servizio. Inoltre abbiamo raccolto i vassoi dopo i pasti e ci siamo occupati di portare acqua nuova quando finiva, così da contribuire nel nostro piccolo al lavoro di squadra. Ci siamo sentiti utili e parte di qualcosa di importante ma soprattutto abbiamo imparato che certe situazioni economiche e sociali esistono e non esistono solo nei film.

È stata un'esperienza che porterò con me, perché oltre ad aver aiutato gli altri mi ha fatto crescere anche come persona. Vorrei dire un grazie al nostro prof Ascone che in questi anni scolastici ha avuto tante idee e iniziative originali.

CASA DI PIRANDELLO

della classe 5AL

Il 20 Aprile non è stato il solito lunedì di interrogazioni e lezioni tra i banchi. La classe 5 AL, accompagnata dalle professoresse Scerrato e Proietti, si è recata alla casa di Pirandello, per immergersi nell'universo di uno dei giganti della letteratura, del teatro e della poesia italiana del novecento.

Appena varcata la soglia dell'appartamento all'ultimo piano, l'atmosfera ci ha subito proiettato nelle suggestioni delle sue opere. Non era una semplice visita a un museo, ma un ingresso diretto nella mente dell'autore.

Camminare tra i suoi mobili originali, vedere la sua macchina da scrivere, il Nobel (per il teatro) e la sua biblioteca personale ci hanno fatto capire meglio, anche grazie alla guida, il concetto di "MASCHERE": qui, tra le sue cose,

Pirandello non era il personaggio pubblico, ma un semplice uomo.

In conclusione, questa uscita didattica ci ha restituito l'immagine di un autore che per avendo ottenuto il Nobel e il successo internazionale, non ha mai smesso di indagare sull'abisso dell'animo umano. Torniamo in classe con la consapevolezza che la lettura non serve a dare risposte, ma a porre le giuste domande.

LA RABBIA IN GABBIA

di Alessia P.

Che ne sa chi non l'ha mai provato quanto rimbomba ner core e ner cervello er rumore del blindo che te si chiude alle spalle?

Chi lo sa chi non c'è mai passato la solitudine e i pensieri che te passano pe la testa quando quelle chiavi te chiudono come bestie e davanti a te vedi il mondo dai quadrati de na sbarra ?

Che ne sa chi non c'è mai passato che significa sperà che t'arrivi na lettera o na chiamata pe fa un colloquio e invece niente.

Come ponno capì la dignità che te tolgono quando vuoi chiede qualcosa e te urlano che hai rotto de sonà?

Quando supplichiamo na telefonata extra solo perché la solitudine te se magna.

Come fai a capì se non ce passi quanto te svuotano l'anima?

Ma come dicono loro l'avemo voluto noi ...beh non è sempre vero

certe volte la vita non fa sconti

e ti ritrovi chiusa in gabbia come una bestia

ma er core vorrebbe poté tornare indietro.

SEDE CARCERARIA

GLI ALTOPARLANTI GRACCHIANTI

Gli altoparlanti gracchianti,

solo rumori e urla

e noi,

sospiri, parole sussurate.

le 20,00 ... silenzio.

Dalle finestre ecco un raggio di sole,

smarrito.

É un autunno, l'estate non vuole andarsene.

Lungo le gallerie

le finestre di ferro

con sbarre di ferro,

le porte di ferro

con blindi di ferro.

Io non mi arrendo.

Non sono come quelle di qui,

rassegnate, violente, sedate.

Occhi spenti, bocche sdentate.

Io non cedo,

Io non posso,

Io non voglio.

Ed eccola,

Mi guarda senza compassione.

Mi parla, mi invita, mi fa sentire bene.

Sono viva!

Annarita, la scuola mi ha salvato la vita

PERCORSI STRAORDINARI

“Alessandro, 5AL uno di noi, il nostro Capitano”



Negli ultimi cinque anni, il percorso scolastico di un nostro studente ha rappresentato un esempio concreto di crescita, impegno e possibilità. Un ragazzo autistico, non verbale, che all'inizio del suo cammino si esprimeva attraverso pochi suoni e gesti, talvolta percepiti come irruenti, probabilmente perché non sempre compresi da chi gli stava accanto. La difficoltà principale, infatti, non era solo la comunicazione, ma la mancanza di strumenti adeguati per interpretare e accogliere le sue esigenze

Con il tempo, grazie all'introduzione della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) e al supporto di figure specializzate presenti nella scuola, si è aperto un nuovo canale comunicativo. Questo ha permesso non solo di comprendere meglio il ragazzo, ma anche di offrirgli la possibilità di esprimersi in modo più efficace, riducendo frustrazioni e incomprensioni. Giorno dopo giorno, si è costruito un equilibrio comunicativo che ha reso più sereno il suo percorso scolastico.

Il ragazzo ha frequentato prevalentemente un'aula speciale, attrezzata con strumenti adeguati alle sue necessità: computer, materiali per attività logiche e strumenti dedicati alla CAA che gli hanno permesso di orientarsi nella sua routine scolastica e svolgere le varie attività comprendendo meglio le richieste comunicative in una prospettiva anche riguardante la vita quotidiana.

In questo ambiente ha potuto sviluppare competenze significative, in particolare nell'uso del PC, per il quale ha mostrato grande interesse e abilità. Tuttavia, il legame con i compagni non è mai mancato: spesso erano loro a raggiungerlo, condividendo momenti di attività e relazione, dimostrando una sensibilità e un'inclusione autentiche.

Nel corso degli anni, il ragazzo ha partecipato anche ad attività esterne, come uscite didattiche e progetti sportivi. Tra questi, la visita al Colosseo ha rappresentato un'esperienza significativa, così come le giornate sportive e il progetto piscina, svolto proprio di fronte alla scuola. Occasioni preziose che hanno arricchito il suo percorso e favorito momenti di socializzazione.

Molte sono state le figure professionali che si sono alternate in questi cinque anni: docenti, insegnanti di sostegno, assistenti specialistici. Nonostante i cambiamenti e le difficoltà incontrate, ciò che non è mai venuto meno è stato il clima di accoglienza e attenzione. Un ambiente che ha sempre messo al centro il benessere e la crescita del ragazzo.

Vari particolari momenti hanno caratterizzato specificatamente il suo percorso di relazione, tra i più belli, impossibile non ricordare le feste di compleanno organizzate per lui, occasioni di gioia e inclusività oltre che le uscite didattiche e attività sportive

Un ringraziamento speciale va ai suoi compagni, al personale ATA e a tutti i docenti che si sono alternati nel corso del quinquennio, agli Assistenti Specialistici, e ai Specialisti CAA, che tutti, con dedizione e sensibilità hanno contribuito a rendere questo percorso significativo, sia dal punto di vista didattico, umano e inclusivo. Un ringraziamento speciale va ad Alessandro che ci ha dato l'opportunità di farci entrare nel suo mondo e che, senza saperlo ci ha insegnato ad avere uno sguardo oltre il nostro orizzonte.

PER IL NOSTRO CRISTIANO FORTE E SILENZIOSO

Se i tuoi occhi vedessero,
vedresti l'amore che abbiamo per te.

Se le tue labbra parlassero,
Potremmo capire il tuo volere e i tuoi pensieri.

Se le tue orecchie sentissero,
avresti il potere di capire tutte le cose e l'affetto
che gli altri ti danno, ogni singolo giorno.

Se solo tutto questo fosse vero, capiresti meglio tutto quello
che hai al tuo fianco,
ma forse lo capisci meglio di noi
come solo tu sai fare

B.P. 2BL

La Divina Commedia

*A Ludovica,
Senza le parole, ci hai insegnato a capire davvero,
aggiungendo nuove sfumature ai colori del nostro
mondo. Camminando insieme abbiamo scoperto che,
anche ciò che all'inizio sembra lontano, può diventare
vicino, e che ogni persona può essere una ricchezza da
accogliere, non qualcosa da allontanare ma da vivere.*

Un estratto del bellissimo lavoro svolto da Flavia, della classe 3AL, per la nostra Ludovica.



COME CI SIAMO SENTITI IN ITALIA

"GRAZIE PER L'ACCOGLIENZA"

di Dominic e Ronal

Dominic:

"Ciao a tutti, sono Dominic Sanchez e vengo dal Perù. Sono arrivato in Italia il 12 aprile dell'anno scorso e adesso mi sento molto bene qui. Ho amici sia italiani che del mio continente; uno di loro è il mio amico Ronal Guzman (lui é della Repubblica Dominicana), che come me è venuto dall'America Latina.

All'inizio non parlavo bene la lingua, ma grazie alle mie professoressa Coticoni e Cobino, l'ho imparata (abbastanza) e ho insegnato loro anche un po' di spagnolo.... Forse non la parlerò ancora perfettamente, ma riesco a comunicare bene."

Dell'Italia mi piacciono molto i suoi piatti, specialmente la pasta e la pizza. Mi piacciono anche i suoi luoghi turistici; tra quelli che ho visitato ci sono la Città del Vaticano, il Colosseo, il Pantheon, il Circo Massimo, la spiaggia di Ostia e molti altri."

"Inoltre, qui dopo la scuola vado al Muncraft, un centro giovanile dove mi aiutano con i compiti e con le lingue. È proprio grazie a loro, che mi hanno pagato un corso di vela, che ho potuto vivere questa bellissima esperienza."

"In sintesi, da quando vivo qui la mia vita è felice e sicura. Mi manca ancora la mia famiglia che è in Perù, ma so che tra qualche anno potrò rivederli e, chissà, magari portarli qui a vivere con me."

Ronal:

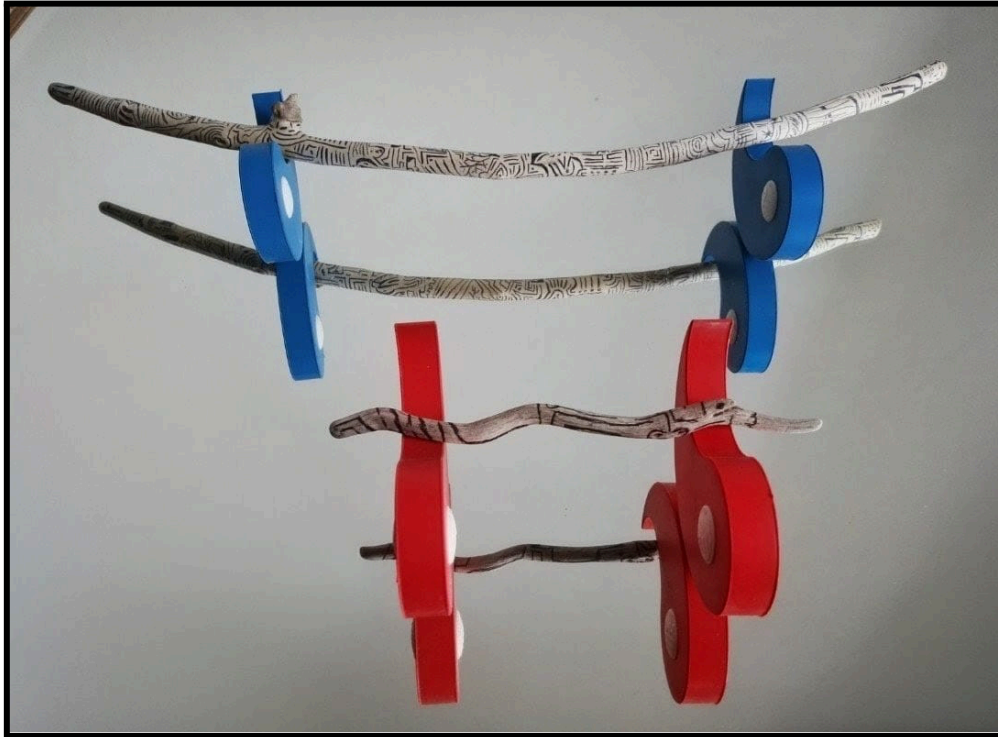
Io sono Ronal e vengo dalla Repubblica Dominicana. Sono arrivato in Italia il 25 ottobre dell'anno scorso, nel 2025. Mi sto trovando bene qui, considerando il poco tempo che è passato. Anche con la lingua sta andando alla grande perché sto imparando velocemente grazie ai miei amici, alle mie professoressa Coticoni e Cannizzaro e a molti dei miei compagni.

Ho visitato alcuni posti in Italia, come Ostia e molti luoghi a Roma, tra cui il Colosseo, il Vaticano, ecc. Attualmente vivo a Conca d'Oro, in via Val di Sangro.

Quello che mi piace dell'Italia? Il cibo (la pasta e la pizza sono buonissime). Le persone qui sono davvero molto gentili: quando hai bisogno di qualcosa, quasi sempre ti aiutano e si prendono il tempo necessario per spiegarti le cose. Inoltre, i paesaggi sono bellissimi e ci sono tantissime cose da vedere.

MARE

di Maurizio Ceneviva



Lo specchio, diventa parte integrante in quest'opera dal titolo "Mare", non come semplice supporto espositivo, ma come simbolo della dualità insita nell'acqua stessa: superficie e profondità, quiete e movimento, visibile e invisibile.

Il riflesso richiama il mare come soglia contemplativa, capace di duplicare il reale e trasformarlo in percezione interiore, in memoria liquida.

Allo stesso tempo, lo specchio rivela la parte nascosta dell'arbusto, offrendo allo sguardo una visione completa dell'opera e invitando l'osservatore a superare l'apparenza immediata delle cose.

Così la materia naturale e il suo riflesso dialogano in un equilibrio meditativo, dove ogni lato custodisce una diversa vibrazione della stessa essenza.



🤔😅 Ci vediamo, anzi ci scriviamo e leggiamo a settembre ...appuntamento da segnare in rubrica con nuovi articoli.

Un saluto speciale ai maturandi 😄

Scrivere e' sempre nascondere qualcosa in modo che poi venga scoperto (Italo Calvino)

Prof.ssa Anna Coticoni